



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

**5 settembre 2020**

### ATTIVITÀ TAM

## LETINO TRA STORIA E NATURA ( CASTELLO E GROTTA DEL CAVUTO )

MONTI DEL MATESE

**Quota massima m: 1050**

**Dislivello salita m: 150**

**Sviluppo del percorso km: 6**

**Durata ore: 4 h**

**Difficoltà: T**

**Colazione: a sacco**

**Acqua: presente nel paese**

**Mezzi di trasporto: auto proprie**

**Carta dell'escursione: Carta CAI Cai Piedimonte Matese**

**Direttori: Simone Merola 3931971038 Gino Guadalupo**

**Equipaggiamento:** Scarponi, giacca a vento, abbigliamento a strati da montagna, cappello, occhiali da sole, lampada frontale. Utili i bastoncini telescopici

**Note particolari:**

**Attività riservata ai soli soci CAI.**

**Ammessi un numero massimo di 20 partecipanti**

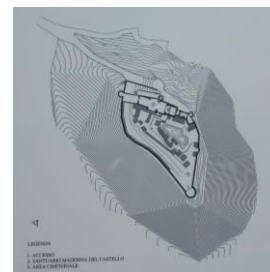
**Ai partecipanti è fatto obbligo di rispettare le norme Anti-covid così come stabilito dalle autorità Nazionali e locali**

### Percorso

Si parte dalla villa comunale del comune di Letino lungo la sp89, poco dopo si imbecca il bellissimo e comodo sentiero che ci porterà al Monte Castello dove è ubicato il castello di Letino. Il sentiero ci permetterà di ammirare il lago di Gallo. Si procederà alla visita al Castello di Letino. Successivamente si percorreranno le bellissime strade del borgo di Letino e si passerà davanti al municipio per ammirare la lapide posta in ricordo della commemorazione della repubblica di Letino. L'attività proseguirà con la visita al tratto percorribile e visitabile della grotta del Cauto (vedi nota relativa). Terminata la visita si percorrerà il sentiero che costeggia il piccolo ma bellissimo lago di Letino, prodotto dallo sbarramento della diga idroelettrica per terminare poco più avanti lungo le rive del fiume Lete che alimenta il bacino.

### Il Castello di Letino

Il castello in origine doveva essere una semplice torre di guardia, adatto all'osservazione del territorio. E' presumibile che la suddetta Torre sia stata costruita intorno al terzo secolo d.C. L'insediamento situato lungo il tratturo che da Letino porta a Bojano, sul monte Preci, che si erge maestoso al centro di due vallate, del





## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

Lete e del Sava, ad un'altezza di 1200 metri, era il punto più adatto per tenere sotto controllo tutto il territorio per un vasto raggio.

Il castello di Letino topograficamente ha un'ampiezza forse eccessiva rispetto al paese, che non era ancora ubicato nel sito attuale, alle falde della collina. Costruito in forma rettangolare, con il lato maggiore Est—Ovest lungo circa mt. 90 e largo con il lato minore a Nord—Sud di circa mt. 40, lascia supporre che sia stata una fortezza regia, con all'interno una piccolissima guarnigione di soldati destinato a sorvegliare e vigilare tutto l'alto Matese da possibili scorrerie. E' poco semplice tentare una ricostruzione delle vicende storiche del castello di Letino perché gli elementi che abbiamo a disposizione sono certamente esigui. Qualsiasi ricerca di documenti antichi si arena alla citazione più antica che è quella del catalogo dei baroni normanni nel quale per la prima volta troviamo il nome originario del nucleo urbano di Letino che è Tino.



Tuttavia una testimonianza più antica può fornirci qualche indicazione non tanto per arrivare alla data di origine di questa fortificazione, quanto piuttosto per capire che agli inizi dell'XI secolo l'area del Matese aveva una notevole importanza nella economia pastorale e che nella seconda fase del dominio normanno deve essere accaduto qualcosa. In un pannello delle porte di bronzo di Montecassino, tra i beni che appartengono al monastero, vengono citati anche i PASCUA DE MATESE questi pascoli riferisce Pietro Diacono (Registrum Petri Diaconi, f. 71v n' 159 l) quando riporta la notizia che il 31 luglio 1145 il barone Nibelone di Busso (de Buxone) e sua moglie concessero all'abate Rainaldo II il diritto a far pascolare le greggi dell'abbazia sui monti del Matese: *ius pascendi armento ipsius ecclesiae in monte qui dicitur Matese.*

Si sa che queste porte furono Realizzate a Costantinopoli su commissione dell'abate Desiderio per essere poste all'ingresso della grande basilica che fu solennemente consacrata nel 1071. Dunque certamente e qualche anno prima, quando presumibilmente fu avviata la realizzazione dei pannelli bronzei, i pascoli del Matese, generalmente intesi, appartenevano a Montecassino e prima ancora, molto probabilmente, all'abbazia di S. Vincenzo al Volturno come risulterebbe dalla ricognizione del monaco Sabotino. (Sul possesso dei beni sul Matese si veda, a proposito della chiesa di S. Gregorio Matese, D. Loffreda, ...et ecclesia Sonati Gregorii in Matese, N. poli 1994). Il catalogo dei baroni normanni riporta che il feudo denominato Tino era tenuto da Rainone di Prata: *Raynonus de Prata filius Hugonis filii Arnaldi dixit quod tenet in demonio Sancturn Angelum quod est feudum iij miitum et prata quod est feudum ij militum, et de Tino feudum j militis et cum augmento milites xv obtulit et servientes xx.*

## Sogno di un repubblica anarchica

Il Matese, ed in particolare i comuni di Letino e Gallo Matese, vengono scelti come teatro di un tentativo, disperato ma generoso, di cambiare lo stato postunitario, per molti versi incapace, presente spesso solo con burocrati e militari. Certamente inequo nella sua politica sociale ed economica. L'obbiettivo era quello di sfruttare l'ondata di malcontento che regnava nella classe contadina. Eppure, proprio i contadini, coloro che avrebbe dovuto costituire lo zoccolo duro della rivolta, tradirono le aspettative dei leader anarchici. "Diversamente dai lavoratori dei campi della Spagna meridionale - scrive Woodcock - quelli dell'Italia meridionale si rivelarono refrattari al messianismo libertario, e in Italia l'anarchismo doveva rimanere un movimento limitato quasi esclusivamente alle città "minori". Il fallimento dell'impresa nel Matese ne fu l'esempio lampante. Il Matese è una regione tra Campania e Molise, dove nel recente passato il brigantaggio aveva spadroneggiato, creando seri problemi al Regno da poco nato. Una zona, ritenevano gli anarchici, adatta alla guerriglia. Da qui - nel cuore del Mezzogiorno, i leader anarchici - Carlo Cafiero, ed Enrico Malatesta e Ceccarelli ritennero di far scoccare la scintilla della rivoluzione. Nella primavera del 1877, essi ritennero che fosse venuto il momento giusto: non pensavano ad un'insurrezione generale, bensì ad un'azione di vera e propria guerriglia. Lo scopo era quello di occupare, con pochi uomini, una zona simbolicamente importante perché inespugnabile, e da lì incitare all'azione chi agognava alla libertà. Oggi si può dire che l'ingenuità del piano era pari solo all'entusiasmo dei suoi organizzatori. L'operazione sarebbe



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

dovuta scoccare a marzo, ma la neve ancora presente nel Matese fece rallentare i piani degli anarchici (e permise al ministero degli Interni, debitamente informato, di studiare delle contromosse). Il luogo dell'incontro dei cospiratori doveva essere San Lupo, un piccolo paesello. Invece che cento - come preventivato - se ne presentarono solo ventisei. Si decise di continuare comunque e il piccolo gruppo di uomini cominciò a marciare, naturalmente ognuno con la sua bella sciarpa rossa in evidenza. Le guide non si presentarono, i viveri non giunsero a destinazione. La leggenda dice che i rivoluzionari avessero deciso di passare agli espropri, ma quando - alla prima pecora sequestrata - il piccolo pastore, tale Purchia, cominciò a piangere, la restituirono. Dopo tre giorni di marcia, la banda giunse a Letino, occupò il Municipio, proclamarono la decadenza della monarchia (solo dopo aver staccato dal muro, ovviamente, il ritratto del re Vittorio Emanuele), fecero un falò con le carte comunali e catastali. Subito dopo in una piazza ormai affollata di gente, il capo della rivolta (Carlo Cafiero), prese la parola e spiegò il programma del movimento internazionalista e il suo scopo: la rivoluzione sociale al fine di abbattere ogni vincolo giuridico e di proprietà; invitò dunque i cittadini a riprendersi la terra che, essendo un bene comune come l'aria e l'acqua, non dovevano diventare proprietà privata. Insomma il programma poteva considerarsi in poche parole: non più soldati, non più prefetti, non più proprietari, nè servi nè padroni; la terra in comune, il potere a tutti. A questo punto le testimonianze parlano di una donna che fattasi avanti, avrebbe esortato i rivoluzionari a compiere l'opera iniziata e cioè a prendere le terre e a distribuirle, ma Cafiero rifiutò decisamente sia perchè il gruppo doveva andare in altri paesi a portare la scintilla della rivoluzione, sia soprattutto, perchè i contadini dovevano imparare a far da soli, sfruttando le loro forze. "I fucili e le scuri ve li abbiamo dati, i coltelli li avete - se vulite facite e si non vi futtite". La folla era ormai conquistata ed entusiasta, tanto che persino il parroco Raffaele Fortini, inneggiò alla rivoluzione e spiegò ai contadini che vangelo e socialismo era la stessa cosa e che gli internazionalisti erano gli apostoli della parola del signore. Era sincero convincimento il suo, o semplice opportunismo? difficile a dirsi, certo anche grazie al suo intervento i rivoluzionari erano ormai padroni del campo; si fecero poi guidare al mulino dove misero fuori uso i contatori che registravano i giri della macina e quindi stabilivano l'importo della odiatissima tassa sul macinato che tutti dovevano pagare. Alla fine i rivoluzionari sempre guidati da Cafiero e Malatesta, lasciarono il paese tra gli applausi dei contadini diretti verso Gallo. Qui furono ripetuti gli stessi atti compiuti a Letino tra un analogo entusiasmo da parte dei contadini e del parroco Vincenzo Tamburri. Intanto si stava organizzando la reazione del governo che, a detta di alcuni storici era già informato da tempo del progetto di rivoluzione sociale preparato dagli internazionalisti. Pare infatti che la persona scelta come guida perchè a conoscenza dei luoghi inervi del Matese, tale Farina di Maddaloni, aveva tradito rivelando tutto al ministro degli interni Nicotera, ex Mazziniano come lui. Dopo gli eventi di Letino e Gallo, la banda vagò per tre giorni sui monti del Matese, sorpresa dal freddo e dalla neve, senza guide né carte, nè viveri, con i paesi resi ormai inaccessibili dall'arrivo dei soldati e con tutte le vie di fuga, sia verso Isernia che verso Piedimonte Matese e Benevento sbarrate dall'esercito (circa 12.000 uomini) che avevano ormai circondato tutto il territorio. La mattina dell'11 aprile un contingente di bersaglieri, localizza la banda in una masseria alla contrada Rava della Noce quindi arrestò i rivoluzionari. Con questo episodio si chiude definitivamente l'esperienza della "rivoluzione sociale". L'arretratezza culturale, la povertà economica, l'ingiustizia sociale, sono entità traghettate fino ai nostri tempi. Delle idee liberatorie, dell'anarchia del socialismo e dei metodi insurrezionali fondati sul coinvolgimento delle masse non n'è resta traccia alcuna. Resta il rammarico è il malcontento di una condizione di vita disagiata e miserevole.

Fonte [www.brigantaggio.net](http://www.brigantaggio.net)

## La grotta del Cauto

Inghiottitoio del Lete (Cp 191)

La Grotta del Cavuto, anche nota come Grotta del Lete, si apre a 870 m s.l.m. nel comune di Letino. L'accesso superiore è l'inghiottitoio del F. Lete, drenante il polje di Letino, parte della depressione centrale del Matese. Attraverso un traforo idrogeologico le acque ritornano a giorno sulle alte pareti della Rava di Prata, andando ad affluire nel F. Volturno.

L'inghiottitoio è ubicato a valle della diga che sbarrava il F. Lete dando luogo a un piccolo invaso artificiale. Dall'ingresso della grotta si diparte una galleria attiva (con torrente) che conduce a una biforcazione: in basso si accede al Ramo Inferiore (attivo), in alto al Ramo Superiore (fossile).



## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

Il Ramo Inferiore è una galleria quasi permanentemente allagata, percorsa dalle acque di scarico della diga. Una serie di piccoli salti conduce a un grande lago ampio circa 15 m, oltre il quale la grotta prosegue, sempre attiva, per piccoli salti e scivoli, fino a un ambiente che ospita un secondo lago di circa 20 m. Circa 60 m dopo, una diramazione conduce in salita fino a un'ulteriore sala alta 20 m, da dove la prosecuzione verso l'attivo è possibile per altri tre laghi di considerevoli dimensioni (10~20 m). Il Ramo continua con una successione di pozzi e sottostanti laghetti, fino all'uscita in comune con il Ramo Superiore.

Questo prende inizio alla biforcazione iniziale, risalendo un pozzo di 7 m e risalendo fino alla superficie, che costituisce un secondo ingresso alto della grotta. Da qui si diparte una galleria subcircolare che in circa quindici metri conduce a un lago lungo quasi 30 m dove è necessario il canotto. Dopo il lago si incontra una biforcazione: a destra una galleria in salita conduce a un salone di crollo; a sinistra il ramo principale si presenta piuttosto ampio (6-8 m) e a tratti bagnato. Una nuova biforcazione conduce a sinistra in un ampio ramo fossile che presenta a sua volta una biforcazione poco esplorata, dalla quale si raggiunge il Salone del Bottiglione, un ambiente cieco riccamente concrezionato nel quale è una bottiglia ammantata di calcite. A destra della biforcazione principale si accede invece a una galleria in discesa che per circa 100 m forma laghetti e piccoli salti facilmente superabili. A valle di questo tratto la grotta assume una morfologia meandriforme, larga circa 2 m e alta oltre 40. Una successiva serie di salti a gradinata conduce alla sala della risorgenza, in comune con il ramo attivo. Questa parte della grotta è molto ampia e articolata, con una volta sempre molto alta.

Il braccio principale del ramo fossile è percorso da una forte corrente d'aria con temperatura di circa 2-3 °C. Nel ramo fossile in salita, verso il salone del Bottiglione, non si avverte la corrente d'aria e la temperatura è di circa 4-6°C.

L'uscita del ramo fossile si apre 15 m più in alto dell'uscita del ramo attivo ed è arretrata di 20 m rispetto a quest'ultima. La risorgenza è a 777 m s.l.m., per cui ne risulta un dislivello complessivo di 93 m. Lo sviluppo complessivo dei due rami raggiunge il chilometro.

Le prime segnalazioni relative alla grotta si devono a Parenzan (1961) e a Dematteis (1963). L'esplorazione della cavità è opera principalmente del Circolo Speleologico Romano, che vi ha svolto dei lavori a partire dal 1963. Ulteriori studi sono stati effettuati dal Gruppo Speleologico del



Matese e dall'associazione Speleologi Molisani, che ne ha effettuato il nuovo rilievo topografico.

La grotta ospita numerose specie animali (Sbordoni et al., 1967), attualmente in corso di studio. La presenza di un ecosistema interno ne fa un sito di particolare interesse non solo geomorfologico ma anche ecologico. Per le sue caratteristiche di traforo idrogeologico e per la varietà di forme minerali e biologiche al suo interno (Sbordoni & Lucarelli, 1988), spesso alla grotta è dato l'appellativo di San Canziano del Sud (Touring Club Italiano, 1981). Il Cavuto è attualmente oggetto di un progetto di adattamento turistico. Se è vero che le regioni attive sono ad alta energia, per cui avrebbero i presupposti per sostenere l'accesso di turisti, la presenza di forme di vita al suo interno impone un monitoraggio coi tempi e i modi richiesti da procedure già collaudate in altri progetti moderni di adattamento alla fruizione turistica. Per essere efficace, tale monitoraggio dovrebbe consentire di identificare il sistema grotta nel suo contesto e confrontarlo con le eventuali variazioni prodotte dalla presenza di turisti. Fondamentale inoltre la valutazione dell'impatto di strutture e infrastrutture destinate all'accoglienza dei visitatori.

Tratto da:

AA.VV. (2005) - Grotte e speleologia della Campania, Sellino ed. Avellino, pp. 625, 9

Tav. f.t., DVD Rom.

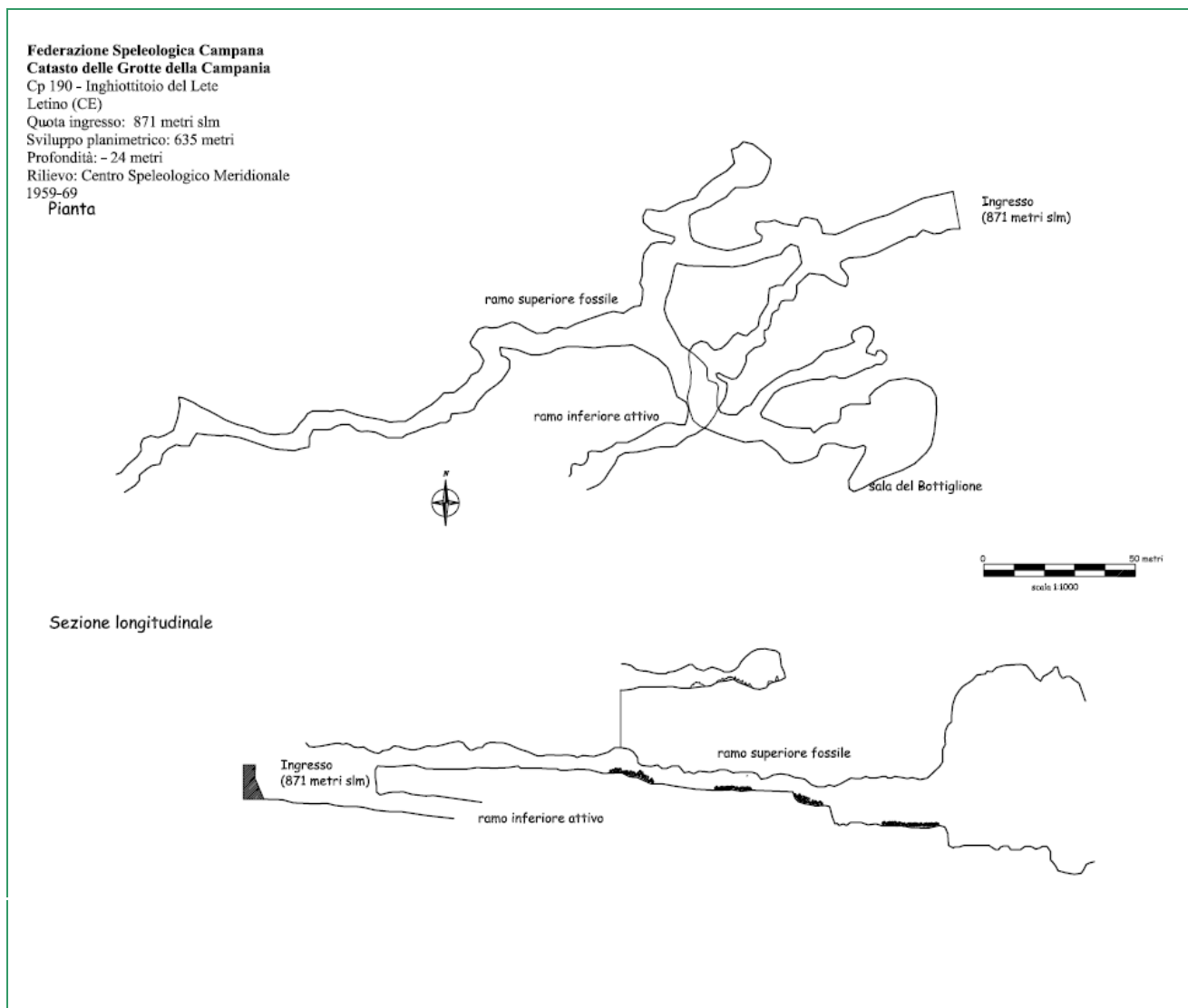




## Club Alpino Italiano

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633



### AVVERTENZE

- a) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso.
- b) I Direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o in caso si determinino situazioni pericolose.
- c) I Direttori per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.
- d) I partecipanti sollevano i Direttori e la Sezione da qualsivoglia responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna
- e) I partecipanti si impegnano a rispettare rigorosamente gli orari stabiliti dal Direttore di escursione.
- f) L'escursionismo E, EE, EAI, EEA e Cicloescursionismo sono attività potenzialmente pericolose se non praticate con adeguata prudenza e cognizione di causa.

### CONDIZIONI FISICHE:



## **Club Alpino Italiano**

---

SEZIONE DI NAPOLI Fondata nel 1871

[www.cainapoli.it](http://www.cainapoli.it) tel. 081.417633

Si richiede buona preparazione fisica in particolare per le escursioni di difficoltà classificate E (Escursionismo), EE (Escursionismo per Esperti), EAI (Escursionismo in Ambiente Innevato), EEA (Escursionismo per Esperti con Attrezzatura), Cicloescursionismo e senso di responsabilità a ciascuno dei partecipanti.

### **REQUISITI TECNICI:**

Per le escursioni in ambiente innevato si richiede capacità di movimentazione in ambiente innevato ed uso appropriato delle racchette da neve. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI per escursioni in ambiente innevato.

Per le escursioni su vie ferrate si richiede capacità tecniche di movimentazione in montagna, un uso corretto dell'attrezzatura tecnica da montagna e del kit per vie ferrate. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI su vie ferrate.

Per le attività di Cicloescursionismo si richiede la capacità di padroneggiare l'uso del mezzo in montagna. E' vivamente consigliato la frequentazione di un corso CAI di Cicloescursionismo.